

Chiesa viva

ANNO XIX - N° 470
APRILE 2014

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia -
Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: info@omeditriceciviltà.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.
Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata
e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Santa Pasqua 2014



Pasqua 2014

Dopo la settimana di Passione,
Col cielo grigio e mesto, quasi in pianto,
Ritorna Pasqua di Resurrezione,
A cancellare del Venerdì Santo

L'immagine di morte e d'afflizione.
La terra, rinnovata, eleva un canto,
Un inno lieto di benedizione;
E il sol risplende, come per incanto!

Vuoto è il Sepolcro! Esultano le schiere
Angeliche e la Chiesa, in tanta gloria!
Cristo Risorto spezza le barriere

Della morte, con fulgida vittoria!
Le tenebre non hanno più potere,
Ché nuova luce illumina la storia!

Prof. Arturo Sardini

Mane nobiscum, Domine!

Resta con noi, Signore! Si fa sera.
Tra poco scenderà la notte fonda.
L'esercito del male ci circonda,
E al Cielo eleveremo una preghiera!

Il Crocefisso avremo per bandiera:
Il Crocefisso, che di sangue gronda,
Tra il bene e il Male noi farem barriera!

Nel nome di Gesù, Nostro Signore,
Vade retro, Lucifero infernale,
Omicida, ab initio, e mentitore!

Vade retro, Ribelle primordiale!
Vade retro, Serpente tentatore,
Che gli avi nostri conducesti al male!

Prof. Arturo Sardini



Gesù risorto appare a Maria Santissima.

PAPA BERGOGLIO

– Vita e Pensiero: la cultura dell'incontro –

di Don Curzio Nitoglia

2

Il libro ci ricorda, inoltre, che Bergoglio fu **l'antagonista di Ratzinger** alle elezioni del 2005 e che era **il delfino del card. Carlo Maria Martini**, il quale era oramai malato e si era scoperto come esageratamente progressista per poter ottenere i voti della maggioranza del Collegio cardinalizio; allora **Martini e Bergoglio decisero di far confluire i voti ottenuti sul card. Ratzinger** (pp. 9-10). Perciò, Bergoglio dottrinalmente è più vicino all'area del **card. Martini** che a quella di **Joseph Ratzinger**. Tuttavia, la sua **Tesi di laurea** è stata discussa in Germania negli anni Ottanta su **Romano Guardini** "propugnatore del rinnovamento ecclesiastico, che si sarebbe realizzato nel Concilio Vaticano II" (p. 18).

Ora, se **Guardini** è stato un modernizzante, e lo è stato, è **stato anche il caposcuola di Ratzinger, Hans Urs von Balthasar e della Rivista "Communio"**, dal 1972 contraltare modernista moderato della Rivista "**Concilium**" (1964), avanguardia del modernismo radicale (Rahner, Küng, Schillebeeckx), ed ha influito non poco sulla sensibilità estetizzante di Benedetto XVI, circa la Messa tradizionale.



Il card. Bergoglio e il rabbino Abraham Skorka.

Quindi, occorre saper sfumare e far le dovute differenze nella personalità di Bergoglio.

Amando Guardini, penso, ma non posso esserne certo, non disprezzerà, come Montini, la Messa detta di San Pio V, purché non si obietti troppo e pubblicamente sulla ortodossia del **Novus Ordo Missae** di Paolo VI.

Una nota ricorrente nella vita e nel pensiero di **Bergoglio** è "**l'esperienza religiosa, l'incontro personale con Cristo**" (p. 41 e 77) tanto cara al modernismo e a "**Comunione e Liberazione**", nata dalla rivista "**Communio**", patrocinata da **Guardini, de Lubac, Balthasar e Ratzinger** a partire dal 1972.

L'"**Esperienza religiosa**" vede «il fatto religioso principalmente come un **fenomeno psicologico individuale**, in cui il **sentimento**, eromponente dalla **subcoscienza**, ha il pre-

dominio sulle funzioni dell'intelligenza. Questa esperienza religiosa avrebbe per oggetto non propriamente un Dio personalmente distinto dall'uomo e trascendente il mondo, ma **il divino, sentito vagamente**, come qualcosa che non sorpassa l'uomo, ma è **immanente in esso**, verso cui l'anima ha sentimento di amore»³.

La **“Subcoscienza”** è un termine invalso nella fine dell'Ottocento, quando Myers (1886) «credette di aver scoperto oltre la periferia della coscienza umana un sostrato oscuro, ma ricco di risorse percettive ed emotive, che chiamò appunto **subcoscienza**. [...] Esiste in noi, un Io cosciente, chiaro, ordinario, che è la nostra personalità comune; ma nella profondità dello spirito si nasconde un **Io subcosciente**, detto anche **subliminale**, in cui si elaborano, a nostra insaputa, **intuizioni e sentimenti vaghi**, che man mano si raggruppano, si fondono e, all'improvviso, **irrompono nella zona dell'Io cosciente** determinandone nuove aspirazioni, nuove direttive, **una vita nuova**. Nell'oscura coscienza subliminale si elabora specialmente **il sentimento del divino, che è la radice e la fonte della religione. La vera religione non è nei Libri Sacri, non viene dal di fuori ma sale dalle profondità della subcoscienza**. [...] I dogmi non sono verità immutabili, ma espressioni provvisorie, a carattere pratico-simbolico, dell'esperienza religiosa»⁴.

Bergoglio non è comunista **anche se** ha letto molta letteratura del Partito Comunista ed è stato influenzato da essa ed inoltre **Leòndas Barletta**, un personaggio rilevante della cultura marxista, ha contribuito molto alla sua formazione politica (p. 45).

Ciò che è accaduto a Cuba durante la rivoluzione castrista, alla quale collaborarono anche numerosi cattolici, pur se con finalità diverse, **è un esempio tipico del risultato a cui porta la collaborazione con i comunisti** e dovrebbe farci riflettere. I Comunisti come i Modernisti, infatti, non disdegnano la collaborazione dei cattolici. Anzi, la sollecitano (v. Antonio Gramsci, Ernest Bloch e Palmiro Togliatti), la provocano anche, mettendo in evidenza **miseria e ingiustizie che possano suscitare l'indignazione e la reazione degli spiriti retti**. E purtroppo, spesso, ottengono la collaborazione desiderata. Abituati ad agire in buona fede, i cattolici tendono molte volte a giudicare impossibile che, rispetto a considerazioni umanitarie, qualcuno possa nascondere un fine perverso. Finiscono, così, per impegnarsi, **non per il movimento comunista, ma per la lotta a favore degli infelici, degli oppressi e dei sofferenti**. E lavorano uniti, cattolici e comunisti, i primi certi che gli altri, come loro, desiderino sinceramente curare la società dalle piaghe che la infetta-

no; i secondi, più certi che **l'agitazione umanitaria offrirà loro l'ambiente ideale per l'estensione del loro potere**. Lavorando assieme finiscono, però, per pensare allo stesso modo, ossia i cattolici si lasciano incantare dalla sirena marxista e perdono la loro identità.

Il filosofo tedesco **Ernest Bloch** (1885-1977) ha studiato meglio di tutti le modalità per presentare il comunismo in una salsa che seduce anche i cattolici: **farli incontrare non sul piano della dottrina, ma su quello dell'azione e**

dei fatti contingenti (la pace, la fame nel terzo mondo, le ingiustizie sociali...). **Solo così, si potrà convertire i cristiani al comunismo**, dapprima pratico e poi anche teoretico (cfr. E. Bloch, “Karl Marx”, tr. it., Bologna, Il Mulino, 1972).

Se Marx aveva presentato la religione come **“l'oppio dei popoli”**, **Bloch** opera una distinzione tra:

a) religione cattiva, che è quella tradizionale, la quale crede in un Dio personale e trascendente e predica l'accettazione paziente delle sofferenze, e,

b) religione buona, che è quella progressista, la quale attende il “messia” su questa terra dopo la rivoluzione dei poveri contro i ricchi.

I **“credenti” progressisti** debbono essere **affiancati** dal comunismo e poi convertiti, **tramite l'azione comune** (cfr. E. Bloch, “Ateismo nel Cristianesimo”, tr. it., Milano, Fel-

trinelli, 1976). **Bloch ha gettato un ponte tra Cristianesimo e comunismo ed ha abbattuto i bastioni che difendevano il primo dalle insidie del secondo**, quindi, il ponte è stato percorso a senso unico, ossia solo dal Cristianesimo verso il marxismo pratico.

Palmiro Togliatti, il 20 marzo 1963 a Bergamo, ha fatto un discorso in cui, rifacendosi ad Antonio Gramsci, ha proposto la **de-ideologizzazione, invitando cattolici e comunisti a non scontrarsi su questioni di dottrina**, ma ad agire assieme per la pace del mondo, **evitando assolutamente “sterili diatribe dottrinali”** (L. Gruppi, “Antologia del compromesso storico”, Roma, Editori Riuniti, 1977, P. Togliatti, “Il destino dell'uomo”, pp. 244 ss.).

Ebbene, **questo è lo stesso programma proposto da Francesco I: de-ideologizzare, incontrarsi, costruire ponti, abbattere steccati, evitare sterili diatribe dottrinali, agire assieme e poi pensarla inavvertitamente alla stessa maniera**.



Benedetto XVI col card. Jorge Bergoglio.

³ P. PARENTE, *Dizionario di Teologia dommatica*, voce “Esperienza religiosa”, Roma, Studium, IV ed., 1957, pp. 144-145.

⁴ P. PARENTE, *Dizionario...*, cit., voce “Subcoscienza”, pp. 401-402. Cfr. P. PARENTE, *L'Io di Cristo*, Brescia, 1951; ove parla anche delle più recenti aber-

razioni dello psicologismo sul terreno cattolico, da p. 311 a p. 460 della 3a ed., Rovigo, Istituto Arti Grafiche, 1981. Gli autori criticati sono: Günther e Rosmini, K. Rahner, E. Schillebeeckx, B. Schoonenberg, Küng, Teilhard de Chardin, Carlo Molari e Jean Galot.

Così il modernismo, **apparentemente** moderatamente progressista, che oramai ha occupato l'apice dell'ambiente cattolico ed ecclesiale, chiede ai cattolici fedeli alla Tradizione di **agire uniti** per vincere il materialismo e l'ateismo. Alcuni cattolici fedeli, in buona fede, si lasciano convincere e **agendo assieme** ai modernisti, **realmente** progressivi, anche se **apparentemente** moderati, **finiscono per essere mangiati da loro**, come "il pesce più piccolo è divorato da quello più grande". Poiché **l'agitazione filantropico-umanitaria, mascherata da conservatorismo religioso**, offrirà ai modernisti **l'ambiente ideale per l'estensione del loro potere, mettendo a tacere la voce del "grillo parlante"**, rappresentato dal cattolico fedele.

Attenzione! **Le insidie della "setta segreta modernista"** (S. Pio X, motu proprio "Sacrorum Antistitum", 1° settembre 1910) **sono veramente simili a quelle della "setta comunista"**. Per evitarle, occorre domandare a Dio di avere le idee ben chiare e la forza di volontà per non cedere di fronte al **labor certaminis** e **all'horror difficultatis**.

Infatti, dopo cinquant'anni di lotta contro un nemico abile, scaltro, nascosto e insidioso, si corre il rischio di lasciarsi andare e cedere alla tentazione dell'entrismo: "haec omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me".

Ab insidiis diaboli, libera nos Domine! Purtroppo, **"lo stupido è il cavallo del diavolo"** e il guaio più grande è quando lo "stupido" si prende per una "volpe" e fa la fine del pollo. Il 1979 ("Concilio alla luce della Tradizione", che invita al dialogo), il 1984 ("Indulto" doloso), il 2005 ("ermeneutica della continuità", che ri-invita al dialogo), il 2007-2011 ("motu proprio" che è praticamente ritornato all'"Indulto doloso") non gli insegnano nulla: egli continua a voler conciliare l'inconciliabile, a stringere la mano tesa.

Ora, occorre attendere e vedere quale sarà **la mossa di Francesco I verso il mondo della Tradizione**, ma la sua personalità lascia intravedere che la politica della distensione e della mano tesa continuerà.

Francesco I non è per la **"Teologia della Liberazione"**, anche se essa – per lui – non è totalmente condannabile ed ha dei "lati positivi" (p. 78), quindi è solo "segnalabile" (p. 78). **Nel pensiero di Francesco I, c'è sempre un "ma" o un "anche se"**. **Nulla è chiaro, preciso, definito e netto, ma tutto è fluido, confuso, contraddittorio ed in continua evoluzione.**

Il suo pensiero teologico, sovente, non corrisponde con quello della Chiesa. Infatti, egli parla di **"immoralità**

della pena di morte" (p. 83) e asserisce che "in pratica" il "Catechismo della Chiesa Cattolica" (CCC) ha dichiarato l'abolizione di essa (ivi). Invece il CCC ha dichiarato che, **in sé**, la pena di morte non è immorale ma che, **de facto o in pratica**, occorre abolirla, poiché non più al passo con i tempi e la dignità della persona umana.

Bergoglio, riguardo a questa distinzione del CCC sulla pena di morte, ha esplicitato una parte e negato l'altra, **tranne un'eccezione significativa per i gerarchi tedeschi del**

III Reich, processati e condannati all'impiccagione a Norimberga nel 1946: «non sono favorevole alla pena di morte, ma era la legge del momento ed è stata la **riparazione** che la società ha preteso» (p. 133).

Il suo pensiero è intriso di antropocentrismo. Infatti, parla di **"trascendenza [dell'uomo, ndr], che guarda a Dio e rende possibile la trascendenza verso gli altri [uomini e creature, ndr]"**. Perciò anche l'ateo "può trascendere, attraverso gli altri [uomini credenti, ndr], evitando l'isolamento" (p. 109).

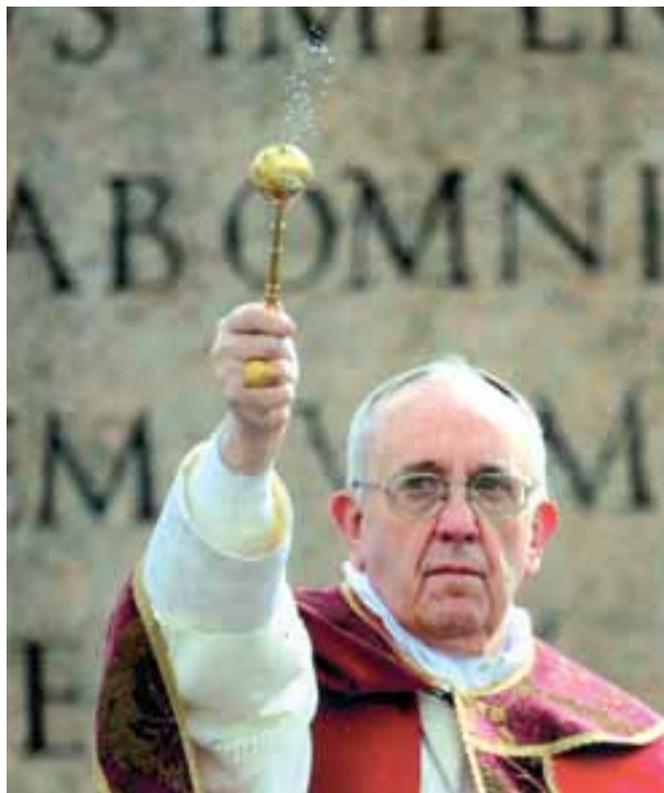
Invece, **la Trascendenza vera è quella di Dio**, che sorpassa infinitamente ogni creatura, essendo Egli il Creatore, che fa partecipare del suo Essere per essenza tutte le creature, che sono enti per partecipazione; in breve, il mondo è un ente finito subordinato ad una Causa incausata e Trascendente, che trae dal nulla l'universo intero (cfr. S. Tommaso d'Aquino, S. Th., I, q. 2, a. 3). Al contrario, **papa Bergoglio confonde Trascendenza con immanentismo e solidarietà tra uomini, il suo "dio" non è l'Atto puro, l'Essere stesso sussistente per sua Essenza, ma sembra piuttosto essere il "Grande Architetto dell'Universo"**.

Per Francesco I, la mancanza di identità, lungi da essere un difetto, è una ricchezza, perché rende possibile l'incontro con l'altro, il diverso: essa "non guarda all'indietro [Tradizione, ndr], ma si focalizza sul futuro" (ivi).

Infine, recentemente, **Francesco I** ha negato che la **multiplicazione dei pani** sia stato un miracolo, asserendo il 17 maggio: **«In particolare in quello dei pani e dei pesci, i quali non si moltiplicarono [...], ma semplicemente non finirono. [...] Quando uno dice "moltiplicare" può confondersi e credere che faccia una magia»** (www.zenit.org).

Questo è solo l'inizio del Pontificato di Francesco I. Per portare un giudizio più fondato e sicuro occorre attendere i suoi primi atti ufficiali, ma il giorno si vede dal mattino...

(fine)



Francesco I.

PAPA BERGOGLIO

– Umiltà, oppure... “Obbedienza”? –

del dott. Franco Adessa

2

«**R**oma, 13 marzo 2013. Tutto, fino alla prima apparizione di Papa Francesco dalla Loggia delle Benedizioni mercoledì sera, aveva seguito fedelmente il copione meticolosamente preparato dal maestro delle Cerimonie liturgiche, Guido Marini. I drappi rossi che rivestivano le colonne ai lati della grande vetrata, le tende tirate, le luci accese sulla piazza gremita. Le campane che, a differenza dell'ultimo Conclave, non si erano fatte attendere e avevano immediatamente confermato che la fumata era bianca.

Anche le modalità dell'annuncio atteso, l'**Habemus Papam**, erano state riviste. Cancellata l'introduzione poliglotta che si era sentita nel 2005, ritorno al tradizionale accusativo latino per svelare il nome pontificale scelto dall'eletto. E così, il protodiacono Jean-Louis Tauran, in abito corale scortato da due cerimonieri, declamava: **“Franciscum”**.

Nessun errore ... tutto perfettamente in regola.

Quando però Francesco è apparso ai fedeli, i più attenti hanno capito che qualcosa, nella Stanza delle lacrime, era successo. Lo rivelava lo sguardo cupo di monsignor Marini, fermo un passo dietro il Papa con la stola in mano. Davanti a lui, il vescovo di Roma vestito con la sola talare bianca, senza mozzetta di velluto rosso bordata d'ermellino, senza croce d'oro, che il Papa per tra-



Francesco “Vescovo di Roma”.

dizione porta al petto. **Niente scarpe rosse**, benché fossero già pronte a corredo del vestiario papale, **niente gioielli e orpelli**.

Il giorno dopo l'elezione, in Cappella Sistina, altri segni confermavano che **l'apparato simbolico liturgico stava rapidamente mutando**. A cominciare **dall'altare mobile messo davanti al “Giudizio” michelangiolesco per permettere di celebrare l'Eucarista rivolti verso il popolo e non verso Dio**. “Almeno sono rimasti i can-

delabri sull'altare”, notava qualcuno sconsolato...

Papa Bergoglio, poi, **entrava in processione nella Cappella con la mitria personale sul capo** (quella che era solito portare a Buenos Aires) e con una **semplice casula**. Niente rocchetto di pizzo, **nulla che lo distinguesse dai suoi “cari fratelli” cardinali concelebrenti**. L'unico riferimento simbolico a Benedetto XVI era la **ferula, il pastorale** che (a differenza di quello dei vescovi) non si curva.

L'omelia, poi, **non è stata pronunciata dal trono ligneo, ma dall'ambone**. A essere messo in discussione non è tanto il primato petrino, quanto la sua interpretazione. **Francesco parla di se stesso come “Vescovo di Roma” – “la chiesa che presiede nella carità tutte le altre chiese” – apre alla collegialità episcopale, chiama al suo fianco il vicario Vallini**.

Che provi insofferenza per i cerimoniali rigidi, Bergoglio l'aveva già fatto capire la sera dell'elezione, quando



Francesco celebra, nella Cappella Sistina, la sua prima Messa pubblica con l'altare rivolto verso il popolo.

decise di tornare a Santa Marta in pullmino, insieme ai suoi elettori. **La macchina ufficiale non sarebbe stata usata neppure la mattina seguente, per la visita a Santa Maria Maggiore**, quando Francesco preferì sedersi sul sedile posteriore di una modesta berlina. Uno stile semplice e personale ribadito anche ieri, durante l'udienza ai cardinali nella Sala clementina. Oltre al candido bianco della talare, Francesco si è concesso solo un'altra nota di colore: **un braccialetto giallo** che il cardinale sudafricano Fox Napier gli ha donato e che lui, senza esitazione, si è allacciato al polso, con l'aiuto di un divertito Georg Gänswein, prefetto della Casa pontificia». (dal "Foglio Quotidiano" 16.3.2014, di Matteo Matzuzzi)

«... Come ha detto un sacerdote alla Messa di Pasqua **“con papa Francesco si respira aria nuova”**. Ma quest'aria nuova in cosa consiste?

Essenzialmente nelle sue innovazioni simboliche:

1. **Nome totalmente nuovo** (Per trovare un papa con un nome nuovo bisogna risalire al 914 con Papa Lando);
2. **Croce d'argento** (non di ferro) invece che d'oro;
3. **Scarpe nere** invece che rosse;
4. **Talare bianca senza mozzetta, rocchetto e stola;**
5. **Poltrona bianca** al posto del trono;
6. **Ferula di Paolo VI;**
7. **Messe non cantate;**
8. **Predica fatta senza mitria e in piedi;**
9. **Paramenti pauperistici e listati di nero;**
10. **Prediche ripetitive e succinte;**
11. **Volontà di abitare in Santa Marta** e non nel Palazzo Apostolico
12. **Volontà di definirsi “Vescovo di Roma”** piuttosto che **“Sommo Pontefice”**.

L'elenco è provvisorio. Da questo elenco emerge tuttavia una evidente discontinuità con Papa Benedetto. **Discontinuità che per molti versi è non solo con Benedetto, ma con tutti i papi precedenti.** Ci tengo a precisare che **questa discontinuità è frutto di una chiara, esplicita, determinata volontà di Papa Francesco.**

Certo, si obietterà, lo stile di Papa Francesco è **“sobrio”**, è **“tenero”**, è **“vicino al popolo”**. Personalmente, **ritengo si tratti solo di demagogia.** Ossia di organizzata e meditata volontà di dare un segno diverso, di offrire una immagine nuova del Papa e del papato in genere. **E per far ciò, Francesco ha il consenso unanime dei media.**

Magari parla di **misericordia** senza parlare di **conversione**, di **pentimento**, di **timore di Dio**, di **inferno...** Magari sembra aver sposato il motto di Lutero **“pecca fortiter sed crede fortius”**, ma, si sa, l'inferno è vuoto e la Chiesa che mostra un Dio irato è solo un vecchio residuo del passato che non fa più paura. **Ma allora perché il Papa cita spesso Satana?** Forse che Satana è una sorta di interiore demone che si installa come schermo fra noi e l'amore di Dio? Forse il libero arbitrio è una mera parolina magica priva di significato?

Chissà! Certo deve aver colpito qualcuno il fatto che **il Papa abbia baciato i piedi di giovani carcerati, ma non si inginocchi mai dinanzi a Nostro Signore prima della Comunione e faccia una semplice reverenza al momento della consacrazione.** Dico deve, perché in realtà autentiche voci di velato dissenso nei confronti di Papa Francesco non ce ne sono. E forse per via di una certa prudenza che è opportuna nonché saggia.

Ma io oggi preferisco perdere opportunismo e saggezza e affermare che sì, Papa Francesco, non mi ispira autenticità. Non vedo nei suoi gesti l'ingenua assenza di pia-

nificazione che vi vedono gli altri. **Non penso che un uomo di 76 anni, già Cardinale e arcivescovo, sia così ingenuo e autentico nelle sue manifestazioni. No, credo sia tutto costruito e pianificato da anni.** E mi diverte anche un po' vedere che i commentatori – diventati tutti improvvisamente bergogliani di ferro – prestano ora attenzione ai “tradizionalisti” contestatori di Papa Francesco, limitandosi all’aspetto meramente formale, oserei dire vatican-fashion delle sue innovazioni.

No, della moda vaticana non ce ne frega niente. **Ci interessa la continuità ... sono i suoi elettori, i vari Sodano, Re, Daneels, Lehmann, Hummes... Tutta gente che ha pianificato lo “shock Francesco” per anni.**

Lo scrivevo già nel 2009, quando terminavo il mio romanzo “**La Serpe fra gli Ulivi**”, e forse è per questo che sono scettico in merito a Papa Francesco. Oggi, ho ripreso in mano questa mia opera e, alle pagine 278-79, ecco cosa avevo scritto:

“Il cardinale con la sua faccia ieratica e severa, sebbene a volte viscida e maliziosamente malvagia era riuscito ad aggregare notevoli gruppi di vescovi, sacerdoti ed altri membri del collegio. **Il loro scopo era mantenere la Chiesa in una condizione di disagio permanente. Indebolire il ruolo del Papa, far perdere credibilità all’ortodossia, diffondere la profonda incoerenza del cattolicesimo, rispetto alla vita privata delle gerarchie. (...)** Essi avrebbero organizzato dall’interno del Vaticano una puntuale e costante opera, volta a screditare il Papa ortodosso e giusto. A mostrare come le sue decisioni, la sua visione del mondo, la sua stessa fede, fossero superate, vecchie, insostenibili per l’uomo moderno. L’avrebbero messo al centro del discredito mediatico mondiale, creando polveroni attorno a piccoli eventi ecclesiali la cui portata sarebbe stata ingigantita ad hoc. **Così preparavano il loro pontificato: quello in cui sarebbe stato eletto il vero Apostata, il vero Antipapa.**

Costui lo coltivavano blandendolo attentamente. Ne soddisfacevano ogni possibile desiderio, ogni ambizione, purché egli restasse nel silenzio: un cardinale tra i tanti.

Al momento opportuno, quando la Chiesa sarebbe stata screditata, maltrattata, umiliata dalle Nazioni e dai loro statisti massoni ed illuminati, quando il Papa santo e retto sarebbe stato cancellato dal cuore dei cristiani, soltanto allora avrebbero attuato il loro piano. Il nuovo papa sarebbe stato latinoamericano?”

(Francesco Colafemmina, 9 aprile 2013).

«“Noi gesuiti non possiamo diventare né monsignori, né vescovi, infatti facciamo voto di rifiutare ogni di-

gnità ecclesiastica. Tanto meno, dunque, era prevedibile che un gesuita divenisse papa!” Queste sono le parole di un altro gesuita, padre Bartolomeo Sorge, già direttore di Civiltà Cattolica, la rivista dei gesuiti.

Nel suo primo discorso, **Bergoglio nomina più volte il termine “vescovo” senza mai far riferimento al resto del mondo:**

“Fratelli e sorelle, buonasera! Voi sapete che **il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma.** Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo, ma siamo qui. Vi ringrazio dell’accoglienza. **La comunità diocesana di Roma ha il suo vescovo:** grazie! (...) E adesso, incominciamo questo cammino: **Vescovo e popolo, Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese.** Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. (...) E adesso, vorrei dare la Benedizione, ma prima – prima, vi chiedo un favore: **prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo.** Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me. (...)”.

È vero che **il papa è sempre stato anche vescovo di Roma,** ma il papa è il capo della Chiesa universale e con la frase di Bergoglio: “**Mi aiuterà il mio cardinale vicario nell’evangelizzazione di questa tanto bella città...**”, ancora una volta ci **si riferisce ai soli romani rischiando di trascurare la missione universale propria di un pontefice.**

Ma perché un papa appena eletto non dovrebbe avere l’intenzione di governare la Chiesa accettando il Sommo Pontificato?

Abbiamo parlato diverse volte del rapporto tra Chiesa e Massoneria e dei propositi di quest’ultima. È interessante ricordare che **per la Chiesa cattolica ogni autorità viene dall’alto, da Dio:** nella Chiesa (papa), nelle Nazioni (governanti) e nella famiglia (capofamiglia). **La massoneria, chiamata “Controchiesa” dagli stessi massoni, vuole invertire ogni concetto cattolico»** (Danele Di Luciano, 17 marzo 2013).

E perché allora i Cardinali hanno eletto Papa un **Cardinale gesuita** che non poteva assumere questo incarico perché **“aveva fatto voto di rifiutare ogni dignità ecclesiastica”?**

E perché questo **Cardinale gesuita** non ha rifiutato la sua elezione a Papa, lasciando il posto a qualcun altro che l’avrebbe potuta accettare senza vincoli e senza limitarla alla semplice carica di **“Vescovo di Roma”?**

E perché questo **Cardinale gesuita** non ha rifiutato la sua elezione a Papa, lasciando il posto a qualcun altro che l’avrebbe potuta accettare senza vincoli e senza limitarla alla semplice carica di **“Vescovo di Roma”?**

(continua)



Francesco durante l’omelia.

“... Troverò ancora la fede sulla terra?”

della dott.ssa **Pia Mancini**

Cìò che sta portando l'uomo alla disperazione non è tanto la crisi economica, con la conseguente impossibilità di costruire un progetto di vita, quanto **l'estrema solitudine interiore, essendo stato cancellato Dio dalla coscienza collettiva**, imbevuta di soggettivismo.

La società contemporanea è travolta da eccessi di ogni genere a tutti i livelli, per cui truffa e prostituzione sono i nuovi valori, a supporto del culto maniacale del dio denaro.

L'uomo ha finito con il perdere l'equilibrio e se stesso, vagando alla spasmodica ricerca del nulla materialista che non lo appaga, ma che lo fa sentire libero da qualunque vincolo morale e religioso.

Ecco, allora, che si assiste indifferenti alle peggiori atrocità, mentre ci sentiamo colti, moderni, progressisti, non più schiavi di principi obsoleti, tipici dei **bigotti tradizionalisti** non al passo con l'era tecnologica.

Pensiamo, inoltre, di essere buoni, aperti e democratici nell'accettare aborto, divorzio ed altri abomini, nel favorire l'immigrazione selvaggia nel nostro Paese, promulgando leggi permissive che depenalizzano, nientemeno, il reato di clandestinità, e nel divenire **sudditi abulici**



dei negatori di Gesù Cristo, ai quali si consente finanche l'ingerenza nelle questioni inerenti alla fede cattolica.

In tal modo non solo ci siamo consegnati, senza condizioni, nelle mani di politici e banchieri massoni, empi e corrotti, ma, nel nostro piccolo, cerchiamo anche d'imitarli, perché ormai tutto è lecito in funzione del potere e del prestigio sociale.

Cosicché grande favore incontrano le istruzioni dei **grandi Pastori liberali**, ostili alla tradizione dei Padri; sebbene essi ribadiscano continuamente che tra questa e le innovazioni conciliari

non vi sia difformità, tuttavia inoculano il tossico del revisionismo dottrinale, trasformato in dogma e **ben accetto alle masse, in quanto mitiga il rigore delle Leggi di Dio e rivela una via più comoda di salvezza.**

Vige, di conseguenza, **un'apostasia delirante** che ottenebra le menti, rendendo impossibili la capacità di giudizio e il discernimento dell'errore e del male generalizzati.

All'epoca del diluvio, di **Sodoma e Gomorra** probabilmente l'umanità non era così pervertita; infatti, si è portati a credere che essa fosse molto, molto meno intrisa di odio, d'amoralità e di egoismo rispetto a quella dei nostri giorni.

Dobbiamo aspettarci altri castighi dall'Onnipotente, temerariamente irriso ed oltraggiato dai superbi del terzo millennio che con le menzogne, la dissolutezza e la cupidigia hanno ucciso l'anelito al trascendente soprattutto nei giovani, storditi dal fragore dei loro messaggi edonisti.

Non si riesce a scorgere un barlume di luce che faccia presagire l'uscita dal tunnel di laidezza nel quale siamo costretti ad arrancare.

In questo disordine, ora assunto a normale sistema di vita, **la Gerarchia Ecclesiastica, sempre più illuminata**, impone i suoi diktat relativisti, **si astiene dal condannare il peccato e continua, imperterrita, il suo dialogo con gli eretici** e non certo per convertirli, giungendo persino a proporre qualcuno come maestro di teologia.

Il giacobinismo vaticano, che mira alla comunione delle differenze, ritenendo il proselitismo una sciocchezza, sembra produrre i risultati auspicati dagli avversari di Roma, della quale sembrano apprezzare l'arrendevolezza e la poca coerenza.

Parimenti, i numerosi viaggi apostolici dei vari pontefici conciliari in alcun modo hanno determinato l'avvicinamento e la conversione dei lontani, anzi, **hanno contribuito a declassare, finalmente, la Chiesa Cattolica ad istituzione prettamente terrena, senza prerogative spirituali**, attenta unicamente ai rapporti diplomatici con le altre confessioni religiose **in nome di una pace universale che deve prescindere da Cristo Signore**.

A cosa sono serviti, infatti, se non a questo scopo, **l'abbraccio con Atenagora**, le preghiere nella **"Meditation Room"**, tempio massonico-politeista dell'ONU, da parte di **Paolo VI**, e l'incontro interreligioso di Assisi, nel corso del quale è **stato profanato il Tabernacolo**, sovrapponendovi la statua di Budda? A cosa servono, se non ad affermare i principi egualitaristi, gli imam ammessi a predicare dai pulpiti delle nostre Chiese? A cosa servono, **se non a**

ridimensionare il primato della Chiesa Cattolica, la ricerca di sincretismo, la flessibilità dottrinale, la Comunione sulle mani, **la Liturgia, infarcita di giudaismo e protestantesimo**, della Celebrazione Eucaristica, obbligata quale rito ordinario, in sostituzione della vera S. Messa Cattolica divenuta rito straordinario, benché sia stata disciplinata ex cattedra da S. Pio V che, oltretutto, lanciò l'anatema verso quanti avessero osato modificarla?

Cosa indica, infine, **se non l'esaltazione dell'uomo al posto di Dio, il fatto che sia l'uomo Bergoglio e non Gesù Cristo con i suoi severi moniti ad avere il plauso delle folle?**

Troppi Prelati sembrano aver perso dignità e coraggio dinanzi all'incalzare delle forze malefiche, inclini, come sono, a soddisfare le richieste del mondo con una prassi pastorale che pretende di eliminare ogni conflitto.

Essi sono ciechi che guidano altri ciechi: tronfi ed inamovibili dalla falsa idea di Chiesa defettibile, trascurano il pericolo per sé e per gli altri reinterprestando la Verità e mettendo in discussione i fondamenti della fede cattolica (Battesimo, Peccato Originale, Transustanziazione, necessità del Sacerdozio, Giustizia Divina, ecc.).

Di sicuro oggi, oltre al narcisismo, l'élite clericale nulla sa più comunicare al gregge affidatole, ridotto allo sbando, perché non sa più di quale ovile far parte, avendo perso precisi punti di riferimento.

Le anime, dunque, non interessano ai curiali modernisti; maggiormente hanno a cuore la diplomazia, la filantropia e il politicamente corretto, per altro fatti passare per carità, al fine di ottenere consensi più per se stessi che per la Chiesa voluta da nostro Signore.

Chi cammina sull'orlo del baratro deve fare attenzione, perché, se non acuisce la vista, rischia di precipitarvi, andando in rovina.



GIOVANNI CALVINO

Sac Luigi Villa
(pp. 35- Euro 5)

Cronologicamente, questa è l'ultima opera di don Luigi Villa.

Un giorno, alcuni mesi prima di morire, egli mi chiese: «Cosa ne dice se scrivo un libretto su Calvino?». «Lo scriva, Padre – risposi – perché di Calvino noi non sappiamo quasi niente!».

E così don Luigi, dopo alcune settimane, mi consegnò le bozze che poi corresse, ma che riuscii a preparare per la stampa, solamente molto tempo dopo. Questo è un libretto diviso in due capitoli, di cui il primo tratta della vita di Giovanni Calvino a Ginevra (dove egli organizzò la sua chiesa), a Strasburgo e dei suoi ultimi anni di vita.

Il secondo espone la dottrina di Calvino, illustrandone i punti caratteristici e ciò che Calvino ha preso e ciò che ha cambiato della dottrina di Martin Lutero.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Occhi sulla Politica



19

Il ringiovanimento nella Chiesa

del card. Giuseppe Siri

PASQUA 2014

Mala tēpora currunt, Cristo mio!
L'umano gregge è prossimo al calvario,
Condottovi dal crudo mercenario,
Che lotta, strenuamente contro Dio,

Mentre la fede langue nell'oblio,
E sembra che trionfi l'Avversario,
Presente nel terreno itinerario,
Sconvolto da violento turbinio!

Questo, Signore, è il quadro del pianeta,
Ormai, sull'orlo della perdizione,
Se la cristianità se ne sta quieta,

Di fronte all'infernale operazione,
Dei farisei, che battono moneta,
Sognando la globàl dominazione!

Prof. Arturo Sardini

INVOCAZIONE E SALUTO

Signore, scuoti Roma, quanto prima,
Cui, presto, farò avere la mia rima!
Comunque, buona Pasqua e tanti auguri,
A te, famiglia, in questi tempi oscuri!

5. La questione più importante, in realtà riguarda la Teologia speculativa

La conclusione è evidente.

c) Valore e senso di molte parole e di molti fatti dei quali la teologia positiva ci attesta la divina origine, sono state accettate in molti casi dal consenso dei Padri, in molti altri casi dagli Scolastici.

Sul risultato di questo lavoro si è avuto per secoli il consenso dei teologi e pertanto su tale consenso si è riverberato il Magistero almeno ordinario infallibile della Chiesa. Il fatto di questo comune consenso, che equivale ad una indicazione del Magistero, assicura il significato obiettivo e legittimo di molti concetti umani quali: causa, spirito, natura, persona, relazione, obiettività della nostra cognizione per sé ecc. Tutti questi concetti sono filosofici, ma sono anche affermati dalle fonti teologiche certe.

Il caso certamente più travagliato e più celebre fu certamente nel IV secolo a proposito del concetto di **ousia** e **omousios**.

Ora questi concetti convalidati dalle stesse fonti teologiche, si osservi bene, coincidono coi concetti che noi chiamiamo di **"senso comune"**.

La chiara posizione della Rivelazione Divina ci impedisce di assumere, in Teologia, qualunque atteggiamento relativistico, o, peggio, indifferentistico, perché indica chiaramente, convalidandoli, quali siano i concetti ed in quale senso servano legittimamente alla Parola di Dio.

In altri termini, se Dio ha parlato, ha compiuto pertanto in soprannaturale modo un'azione intellettuale, ci ha perciò stesso imposto di usare della intelligenza a proposito delle verità accettate per fede e di usarla, almeno fino ad un certo punto, in un determinato modo. **Cioè ci ha imposta la Teologia speculativa.**

Nessuno pensi che tutto questo sia intinto di Pelagianesimo. Basterebbe il fatto che la indicazione di quello che si è detto viene dalla stessa Rivelazione e, comunque, dalle debite e solide fonti teologiche, quali sono spiegate nel "De locis Theologicis" e nel trattato teologico "De Deo uno".

Mi pare di sentire qualcuno dire: **allora la cognizione filosofica precede la cognizione soprannaturale e, in qualche modo, la condiziona e la causa.** Qualcosa avverrebbe fuori dell'ordine soprannaturale eppure sarebbe ordinato allo scopo soprannaturale: sproporzione mostruosa! Non tema, la grazia sta all'"initium Edei" e ciò significa che, qualunque atto compia un uomo che sia in qualunque modo ordinato al fine soprannaturale, è sempre compiuto con la grazia attuale, ossia è soprannaturale.

Gli atti coi quali l'umano intelletto percorre il cammino previo allo stesso atto di Fede è sempre immerso nella stessa grazia attuale. Del resto, abbiamo dimostrato il valore del senso comune umano, necessario ad intender la Parola di Dio, con argomenti esclusivamente Teologici.

(continua)

IL CARD. JORGE BERGOGLIO PROMUOVE LA MESSA-TANGO



Per commemorare l'80° anniversario della presenza cattolica nel quartiere di Coghlan, in Buenos Aires, il suo Arcivescovo, **card. Jorge Bergoglio**, promuove la **Messa-tango**. L'evento si tenne presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Los Angeles diretta dai **Frati Cappuccini** dal 2008.

I ballerini **Angel Zavalta** e **Graciela Scuri**, sono stati invitati a ballare il tango di fronte all'altare.

Come si può osservare dalle fotografie, la ballerina indossava una camicetta particolarmente provocante che le scopriva una spalla ed una parte considerevole della schiena. Sensuale era anche il modo di abbracciarsi dei due ballerini: la guancia della donna a contatto col volto dell'uomo e col suo braccio completamente attorno al suo collo.

Il braccio dell'uomo avvolge il corpo della ballerina spingendolo contro il suo.

Il card. Bergoglio presiedette all'intero ballo, seduto nel posto d'onore della chiesa (vedi la freccia rossa) e l'intero spettacolo del ballo fu ripreso con una video-registrazione della durata circa mezzora.

La fotografia del **card. Bergoglio**, alla pagina seguente, lo ritrae durante il suo sermone, tenuto nel corso della stessa Messa-tango.

Cosa pensare di questa non isolata abominazione, promossa dal card. Jorge Bergoglio in un santuario cattolico? Non ricorda forse il modo di promuovere **"tutte le seduzioni dell'iniquità?"** (2 Tess. 2,10).



I Santi condannano i balli e le danze

San Carlo Borromeo dice che il ballo «è un cerchio al cui centro c'è il Diavolo ... dal momento che molto raramente o quasi mai si fa un ballo senza peccato».

S. Francesco di Sales, ben noto per la sua bontà e dolcezza, afferma: «Le circostanze provocate dai balli, sono propizie al male e le anime corrono i maggiori rischi. Balli, danze e simili incontri notturni normalmente attirano i vizi e i peccati. Proprio come l'esercizio del ballo apre i pori del corpo, così apre anche i pori del cuore, dove parole di lussuria o adulazione, sussurrate in un orecchio, dispongono il cuore alla contaminazione morale».

St. Frances consiglia l'anima fedele "Filotea": «I medici dicono che persino i migliori funghi non hanno alcun valore, io dico la stessa cosa dei balli: **persino il migliore non ha alcun valore**».

Il **Santo Curato d'Ars**, San Giovanni Maria Vianney, condanna con forza la deviazione pericolosa dei balli e delle danze. Egli disse: «**Il ballo è il mezzo che il Diavolo usa per distruggere l'innocenza di almeno tre quarti della nostra gioventù. Quante ragazze – a causa dei balli – hanno perso la loro reputazione, il loro Paradiso e il loro Dio!**»

Sant'Antonio Maria Claret, che dal pulpito e con i suoi scritti lottò duramente per fermare i balli in Spagna, nel suo libro "Il Cesto di Mosè" ha affermato: «**Il Diavolo ha inventato i balli per perdere le ragazze, e li ha estesi in tutto il mondo, come un vasta rete, al fine di catturare i giovani per prostrarli al suo dominio tirannico**».

E aggiunge: «**La dea Venere era il modello di fascino e madre dei piaceri carnali** e, per questo motivo, le ragazze pagane, nel loro fanatismo idolatra, ritenevano che il modo migliore per onorare la dea carnale era quello di offrire prima a lei, all'altare, ogni tipo di frivolezza impura.

La verità è che le danze sono di origine pagana – e come per quelle praticate anche oggi – solo il Diavolo avrebbe potuto inventarle per la corruzione dei giovani. Nei primi tre secoli della nostra era, l'opposizione della Chiesa a

tutto ciò che proveniva dal paganesimo fu un valido freno alla diffusione dei balli tra i fedeli. Ma dopo il quarto secolo, a poco a poco, questi furono introdotti tra i cristiani e, immediatamente, l'autorità ecclesiastica li vietò».

Fr. Felix de Sardá y Salvany nella sua grande opera "Intrattenimenti e Morale" scrisse: «Nel suo desiderio di perdere i giovani, il Diavolo inventò una moltitudine di cappi e modi per corromperli: riviste empie, spettacoli teatrali osceni, le emozioni del gioco d'azzardo, la taverna impura, il casinò o il cabaret... **Ma non esisteva un luogo per la corruzione sistematica delle donne.**

Quello che mancava, dunque, era un mezzo "decente" di corruzione. Un mezzo di corruzione che avrebbe cancellato la modestia dal volto, la riservatezza dallo sguardo e la purezza dal cuore – che sono le qualità femminili più preziose, i migliori ornamenti della fanciulla cristiana. Questo doveva essere fatto senza macchiare il buon nome di chi doveva farsi sedurre, senza disturbare la sua coscienza dal rimorso, senza mettere in imbarazzo la madre onesta, ma piuttosto riempirla di compiacimento e di orgoglio materno. È stato veramente difficile inventare un qualcosa che potesse raggiungere tutti questi scopi che, a prima vista, sembravano contraddittori.

Il Diavolo ne ha trovato uno: la "sala da ballo".

Noi ci chiediamo soltanto: **ma era riuscito il Diavolo a pensare che, un giorno, per "sala da ballo" si sarebbe potuta utilizzare l'area davanti all'altare di una chiesa cattolica?**



La decapitazione di San Giovanni Battista.
Il risultato della sensualità di una danza.



Il segreto della "tomba vuota" di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

40

IL "CASO MONTESI"

È inquietante ciò che dice la Bersone della classe politica francese del suo tempo: «... quindi, **tutti i capi politici della Francia d'una certa importanza, nessuno escluso, sono pervenuti alla loro alta posizione soltanto per mezzo delle Logge**; ma le Logge, prima, pretendono da ciascuno di essi quella "prova" degna delle Logge». E quella "prova" è che «per essere gradita, una persona deve costituirsi in "stato di delitto" che è quasi uno "stato di grazia" per questa contro-religione».

E la Bersone, l'Eletta del Dragone, conosceva bene quella **Loggia Suprema** che era frequentata da **centinaia e centinaia di persone**, in prevalenza politici francesi.

Sul ferreo controllo esercitato dagli **Illuminati** su qualsiasi Autorità politica, inoltre, la Bersone scrive: «**Non c'è un principe, non c'è un uomo di Stato di qualche importanza che non abbia vicino a sè, visibile o invisibile, un "Argo" della Loggia Suprema, incaricato di ridurre, vogliono esse o no, tutte queste potenze al proprio dovere** (cioè al volere della Loggia)».

Che la promiscuità e la perversione sessuale siano deliberatamente promosse per **consentire agli Illuminati di controllare la razza umana**, corpo, anima e mente, è provato anche dal **professor Pitrin Sorokin dell'Università di**



Wilma Montesi, la giovane donna trovata morta sulla spiaggia a sud di Roma, l'11 aprile 1953.

Harvard, nel suo libro: "The American Sex Revolution". L'Autore afferma che **il comportamento sessuale perverso ha un ruolo essenziale nella moderna vita politica degli Stati Uniti** e che la corruzione e il ricatto sessuale sono oggi prevalenti quanto la corruzione monetaria. Egli scrive: «Persone dal comportamento sessuale infame, o i loro protetti, vengono nominati presso le ambasciate e in alte posizioni, e le persone più dissolute talvolta diventano sindaci di metropoli, membri del Governo o Capi politici di Partiti. Tra i nostri pubblici ufficiali vi è una vasta legione di queste persone dissolute, sia eterosessuali che omosessuali. La nostra morale ha subito un tale cambiamento che continenza, castità, lealtà sono considerate sempre più come come delle stravaganze»¹.

Identiche considerazioni le troviamo anche in **Guy Carr**, quando scrive: «Solo un potere preternatu-

rale e satanico poteva **consentire agli Illuminati** di porre i loro **Agentur**² come "Esperti" e "Consiglieri" in posizioni chiave, **dietro le quinte di TUTTI i Governi politici ed ecclesiastici**»³.

E ancora, dopo aver descritto un caso politico in Canada, il **Carr** trae la conclusione con queste parole. «... **E questa è la prova che gli Illuminati controllano TUTTI I PARTITI AL LORO VERTICE**. E un singolo membro di Partito non potrà mai compiere il suo onesto dovere fino a

quando questo **CONTROLLO AL VERTICE non sarà spezzato**»⁴.

In questo contesto, **Guy Carr** affronta anche il **“Caso Montesi”**, scoppiato a Roma, l'11 aprile del 1953:

«Molto tempo prima che il **“Caso Montesi”** apparisse sui giornali americani, ricevetti informazioni dall'Italia che una giovane di 21 anni, **Wilma Montesi, era morta di esaurimento, dopo essere stata sottoposta a ripetuti assalti sessuali**. Il Rapporto affermava che ella era morta di una overdose di droghe che avevano lo scopo di sostenerla e poi per rivitalizzarla, e che ella fungeva da **“Sacerdotessa”** in una **Messa Nera**, celebrata nella **Tenuta di caccia** di un nobile italiano.

Il mio informatore mi riferì che **vi erano coinvolte così tante personalità di alto rango della Chiesa e dello Stato che era quasi impossibile che la verità potesse essere svelata al vasto pubblico**.

Il bel corpo di **Wilma Montesi** fu trovato, l'11 aprile 1953, su una spiaggia a sud di Roma, lambito dalle onde. L'inchiesta terminò celermente col verdetto che Wilma era **“annegata accidentalmente”**.

Il giornalista **Silvano Muto**, però, ebbe il coraggio di pubblicare i fatti relativi alla morte della ragazza sulla sua Rivista e la storia suscitò nel pubblico un tale scalpore che il Governo fu costretto ad aprire un'inchiesta per investigare le circostanze del **“caso Montesi”**.

Ecco, in sintesi, cos'era realmente successo.

In Casa Della Torre, una volta la tenuta favorita del Re Vittorio Emanuele II, si era tenuta una Messa Nera con successiva orgia baccanale.

Il giornalista **Muto** raccolse i fili che gli permisero di **scoprire la vera causa della morte della Montesi nel “St. Hubert Club”**. Egli scoprì che attrici inglesi, francesi, italiane, americane e donne dell'alta società acconsentirono alla proposta di **Ugo Montagna** di fungere da **“Sacerdotesse”** alle **Messe Nere** che venivano celebrate in **Casa Della Torre**. Seguendo questo filo, con l'aiuto di alcune persone che erano state coinvolte, **Muto venne a conoscenza di scene di depravazione satanica**.

Gli investigatori, però, venivano bloccati ad ogni passo da funzionari della polizia e del Governo (...) fino a quando il Capo della Polizia di Roma, **Francesco Saverio Polito** fu arrestato. Egli fu accusato di aver deliberatamente soppresso prove, ottenute nell'inchiesta precedente. (...)

Con l'arresto del Capo della Polizia, Polito, il caso divenne pubblico. **Gian Pietro Piccioni** fu arrestato il 24 settembre 1954; egli era impiegato alla RAI e suo padre era il **Ministro degli Esteri italiano, Attilio Piccioni, rappresentante alle Nazioni Unite**, il quale ebbe il buon gusto di dimettersi, quando lo scandalo non poté più rimanere segreto.

Fu arrestato anche **Ugo Montagna, che era stato protetto**



Il Marchese Ugo Montagna, il burattinaio del “caso Montesi”.

da Polito, e che si considerava al di sopra della Legge. **Montagna è il tipico Agentur di alto livello degli Illuminati.** (...).

Egli divenne prominente nella vita politica italiana **dopo l'ascesa al potere di Mussolini. Egli aveva un accesso illimitato a fondi che gli servivano per comprare ogni uomo, potere o influenza**. Egli, come i suoi associati, poteva sfidare con impunità la Legge e ogni convenzione sociale. Che Montagna fosse assegnato dagli Illuminati per controllare ogni mossa di Mussolini sembra persino ovvio, e **tanto stretto fu il suo controllo su Mussolini** che egli fu capace di intrattenere un affare illecito e amoroso con **Claretta Petacci**, al tempo in cui ella era l'amante preferita di Mussolini.

Montagna era cordiale, sofisticato e affascinante in un modo satanico. **Egli riusciva a influenzare uomini, donne dell'alta società e gli alti livelli della**

Chiesa e dello Stato. Egli usava il ricatto per obbligare molte persone a cedere alla volontà dei suoi padroni, **gli Illuminati**.

Nel **“St. Hubert Club”** si bisbigliava che **gli Illuminati avevano deciso che Mussolini aveva esaurito la sua utilità per loro** (...). È risaputo che **Montagna**, al sopraggiungere delle Forze Alleate, e in virtù della sua **“amicizia”**, **organizzò la fuga di Mussolini e della Petacci.** (...) Egli, però, segretamente, li tradì, consegnandoli ad **un illuminato del Partito Comunista**, che li fece intercettare (...)»⁵.

Queste poche righe scritte dal Carr – uno dei maggiori esperti mondiali sulla congiura degli Illuminati di Baviera – gettano un raggio di luce su questo scandalo che sembra non aver mai avuto una spiegazione soddisfacente.

Quando afferma che la persona chiave di questo “caso”, **Ugo Montagna, “è il tipico Agentur di alto livello degli Illuminati”**, il Carr ci fornisce la **“chiave”** per aprire le porte di tutti i **“misteri”** che circondano questo **“caso”**.

Il coinvolgimento della Casa Reale di Savoia, le messe nere, le sacerdotesse, le scene di depravazione satanica e le orge baccanali di questo “caso” fanno sentire tutto il lezzo dell'immondezzaio ripugnante della **Suprema Loggia degli Illuminati di Parigi** e della sua opera di corruzione e di ricatto per esercitare il controllo e la direzione sulle Autorità da sottomettere al suo volere e **per imporre il “corso degli eventi” prestabilito dai vertici degli Illuminati**.

¹ G. Carr, **“The Red Fog over America”**, CPA Book Publisher, USA, p. 238.

² Il termine **“Agentur”** indica una persona di qualità eccezionali e selezionata, in giovane età, dagli Illuminati, che la indottrina e addestrano per divenire uno dei loro **“esperti”** e **“consiglieri”**, che posizionano poi dietro le quinte di ogni Governo e Istituzione che essi desiderano controllare e dirigere.

³ Idem, p. 227.

⁴ Idem, p. 229.

⁵ Idem, pp. 234-236.

Una lettera dagli amici di “Chiesa viva” degli Stati Uniti



La famiglia di Daniel e Kathleen Heckenkamp.

Da sinistra, in seconda fila: **Valentina, Michael, Kathleen, Rachel, Adelle, Joseph, Andres;**
da sinistra in prima fila: **Danny, Amy, Mariana, Luisa, Laura, Daniel, Quintin.**

Questa Famiglia, che ha creato l'**Apostolato della Madonna del Buon Successo**, collabora con “Chiesa viva”, sin dal 2008.

Carissime Sorelle, Franco e collaboratori di “Chiesa viva”, ho sentito il desiderio di scrivervi per farvi sapere come vanno le cose con la distribuzione delle opere di padre Villa. Dal nostro primo lavoro che abbiamo fatto con “Chiesa viva”, nel 2008, e cioè il Numero 413: **“La Madonna condanna la Massoneria!”** questo è il resoconto di quanto abbiamo distribuito finora (il segno + significa “oltre il numero indicato”):

- **“La Madonna condanna la Massoneria!”**: 9.000 + (questo mese ci sarà una terza edizione!);
- **“Paolo VI beato?”**: 3.000 + (siamo quasi pronti per la terza ristampa!);
- **“Chi è Don Luigi Villa?”**: 2.000 + (quasi finita la seconda ristampa);
- **“Vaticano II Dietro front!”**: 1000 + ...
- **“Karol Wojtyla beato? Mai!”**: 1000 + ...

- **“Un Tempio satanico dedicato a San Padre Pio”**: abbiamo distribuito tutte le copie in inglese che ci avete inviato! Tra breve faremo una nuova edizione.

L'unica pubblicazione che abbiamo venduto di più è il nostro opuscolo **“Novena in onore di Nostra Signora del Buon Successo”!** Ovviamente, è La Madonna che è stata la nostra guida e che ci ha aiutato lungo la strada! Siamo stati in grado di fare tutto questo, perché tutti i soldi che ricaviamo dalla vendita dei libri ci permettono di fare le ristampe e aumentare la diffusione.

Molto spesso, quando Sacerdoti o Religiosi (sorelle, fratelli) richiedono copie delle opere di Padre Villa diamo loro i libri gratis, anche se a volte insistono per pagare qualcosa. **Ciò che è interessante è che le opere di p. Villa sono in cima alla lista dei circoli tradizionalisti. Se ne sta parlando alle Conferenze tradizionaliste.**

Moneta del popolo

TASSE ZERO!

a cura del dott. Franco Adessa

4

IL DEBITO PUBBLICO

Se lo Stato fosse veramente interessato ad intervenire nel settore monetario, al fine di invertire la tendenza del debito pubblico a gonfiarsi e del circolante a restringersi, potrebbe operare non solo utilizzando gli imponenti **“residui passivi”**, oppure orientandosi più proficuamente nel terreno delle privatizzazioni, ma soprattutto **programmando la trasformazione in moneta legale dei titoli del Tesoro** (o di una loro quota), posseduti dai risparmiatori privati, al momento della loro scadenza.

“In altri termini, quote predeterminate di titoli in scadenza non saranno più rimborsati nello stesso tipo di moneta con cui sono stati acquistati, bensì diverranno essi stessi moneta”, munita dello stesso illimitato potere liberatorio che assiste gli altri tipi di moneta cartacea esistenti sul mercato, come le banconote della Banca d'Italia, gli assegni di conto corrente e gli effetti cambiari commerciali.

Riportando testualmente quanto scritto dal Santoro: **“La trasformazione di titoli in moneta base (...) permette allo Stato di appropriarsi della potestà monetaria crescendo in prestigio, autorità ed in efficacia di governo. Inoltre, tale provvedimento andrebbe concretamente nella direzione del tanto auspicato e mai seriamente perseguito obiettivo di far svolgere, ai fini produttivi, il risparmio dei cittadini e delle imprese (per la quota di titoli del Tesoro acquistati dalle imprese)**



Nathan Rothschild.

«Nel 1815, dopo aver finanziato la battaglia di Waterloo contro Napoleone, Nathan Rothschild ricavò enormi fortune, alla Borsa di Londra, per aver saputo in anticipo i risultati della battaglia che avrebbe potuto segnare per sempre i destini economici della sua famiglia. Per gratitudine e per riparazione dei danni di guerra, Nathan Rothschild concesse un prestito di **18 milioni di sterline** all'Inghilterra e **5 milioni di sterline** alla Prussia. Inoltre quando nel 1836 morì, Nathan Rothschild aveva completato il suo controllo sulla Banca d'Inghilterra e sul Debito Pubblico inglese che, dopo il salasso del 1815, aveva raggiunto l'astronomica cifra di **885 milioni di sterline**».

favorendo, per quanto riguarda queste ultime, **il cosiddetto autofinanziamento** ossia il reinvestimento nella stessa impresa della parte non distribuita degli utili”.

LA TRASFORMAZIONE DEI TITOLI IN MONETA

Raggiungendo il duplice scopo di ridurre sia **il debito pubblico** sia **l'attuale penalizzante rarità monetaria**, e senza violare la legislazione o la prassi vigenti, lo Stato, emettendo una propria moneta, sotto forma di **“biglietti di stato”**, che circoli **parallelamente** alle banconote emesse dall'Istituto di Emissione, metterebbe a disposizione della collettività un ulteriore volume di **“unità di misura di valore”** da aggiungersi alla massa di moneta già circolante. In questo modo, anche se limitatamente a questa quota di circolante rappresentata da moneta statale, lo Stato, e per esso il popolo, riacquisterebbe la propria originaria e fondamentale sovranità monetaria; e la moneta diverrebbe veramente proprietà del popolo, **realizzando, sia pure in misura parziale, il principio della “moneta del popolo”**.

Tutto questo, inoltre, costituirebbe il solo mezzo di difesa per il popolo, se dovesse avverarsi la previsione che, prima o poi, **potrebbero sopraggiungere tempi di emergenza**, come effetto di quella globalizzazione che rappresenta un fenomeno dai molteplici aspetti: uno di questi è **l'attuale eccessiva espansione di liquidità che**



I principali artefici della **Federal Reserve Bank** furono: i banchieri di Wall Street **J.P. Morgan, Jacob Schiff e Paul Warburg, Teddy Roosevelt** e il **Colonnello Mandel House**, che da dietro le quinte, disse i presidenti **W. Wilson e F.D. Roosevelt**, e le cui potenti relazioni coi banchieri internazionali si spiegavano col fatto che egli era figlio di **Jeroboam Rothschild** (alias **Mandel House**), il capo della Casa parigina dei **Rothschild**.

Il **23 dicembre 1913**, nel periodo delle vacanze natalizie, approfittando dell'assenza dei congressisti contrari, la **Legge sulla banca centrale** fu approvata sotto il nome di "**Federal Reserve Act of 1913**", e fu firmata dal presidente **W. Wilson**. La delusione sulla vera attività e finalità della **Federal Reserve** è messa in luce dalle statistiche: nel primo quarantennio di attività della **Federal Reserve**, ben **14.000** banche americane fallirono e milioni e milioni di risparmiatori videro svanire i loro sudati risparmi». Nel descrivere l'operato della **Federal Reserve**, il congressista **Louis T. McFadden**, il 10 giugno del 1932, davanti al Congresso disse: «Signor Presidente, **noi abbiamo in questo Paese una delle più corrotte istituzioni che il mondo abbia mai conosciuto**. Mi riferisco alla "**Federal Reserve Board**" e alla "**Federal Reserve Bank**" che hanno sottratto al Governo e alla popolazione degli Stati Uniti somme di denaro sufficienti a ripagare più volte il debito nazionale. Questa malvagia istituzione ha impoverito e mandato in rovina il popolo degli Stati Uniti; è andata lei stessa in bancarotta, trascinandovi insieme il Governo». Ma vi era dell'altro ancor più grave su questa istituzione: «i controllori della **Federal Reserve System**, in collaborazione con i banchieri affiliati europei, posero i loro uomini, in America e in Europa, in posizioni dalle quali riuscirono a **provocare e dirigere la Prima Guerra Mondiale**».

non trova alcuna corrispondenza reale con la produzione e con i consumi. Una liquidità, beninteso, del tutto fittizia e virtuale, che ha determinato una altrettanto fittizia e virtuale moltiplicazione della moneta. Cosicché, oggi, si assiste ad una evidente contraddizione tra **una finanza globalizzata ed incontrollata, che, pur basata sul nulla, è capace di spostare, con la semplice pressione di un tasto, enormi capitali da un punto all'altro del globo e di provocare disastrose crisi economiche, dove e quando la speculazione internazionale vuole, ed una economia reale** (quella che interessa la gente) **stagnante per rarità di moneta, che non consente agli uomini del mondo "occidentale" il consumo di tutti i be-**

ni prodotti, ed a quelli del "terzo mondo" addirittura di sfamarsi.

Questa enorme contraddizione, ingiusta ed immorale, impone una urgente riforma dell'attuale sistema monetario e creditizio, e conforta che l'esigenza di una tale riforma sia sostenuta da diverse parti dello stesso mondo finanziario, cui ha fatto eco anche l'economista italiano **Paolo Savona**, il quale, in una intervista sul quotidiano "**Il Tempo**" del 17 marzo 1997, non ha esitato a lanciare un inquietante allarme contro la speculazione finanziaria internazionale: "**Siamo seduti su una polveriera e finiamo di non accorgerci; o si decide di recuperare la sovranità attraverso il controllo della creazione monetaria internazionale, oppure rischiamo che esploda**"; la **soluzione "è tecnicamente possibile"**, ma "**occorre la volontà politica**".

Sulla stessa lunghezza d'onda, sembra porsi addirittura il **Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio**, il quale, dando atto che il sistema finanziario e monetario mondiale "ancora non è sotto controllo, nonostante i ripetuti e tentati sforzi", e che necessita "**un'ancora con l'economia reale**", perché invece l'universo della finanza marcia "con una sua autonomia", auspica che i paesi poveri non diventino più poveri e che non si ripetano disastri finanziari come quello che colpì il Messico nel 1995.

Un attacco alla Banca Centrale Europea è stato portato anche da **Franco Modigliani**, premio Nobel per l'Economia, quando ha dichiarato: "**Non è tollerabile che una banca Centrale, isolata, che non ha nessuna responsabilità né l'obbligo di spiegare quello che fa, possa continuare a creare disoccupazione, mentre i governi stanno zitti**"; "**il vero limite della BCE (Banca Centrale Europea) è quello di non capire qual è il problema dell'Europa: dovrebbero lasciare andare l'inflazione, che non c'è e non conta, e concentrarsi, invece, su come dare forza agli investimenti**"; ma per fare questo è necessario che "**l'autorità eletta abbia un'influenza decisiva sulla politica della Banca Centrale**".

Ed è contro i moderni e ben più pericolosi speculatori della finanza internazionale, liberi di agire soltanto per il loro tornaconto, in un mercato globalizzato e connotato dal più selvaggio liberismo, che lo Stato dovrebbe attuare un intervento (...), per contrastare la speculazione internazionale, con la programmazione di un piano diretto a far fronte a tutte le evenienze possibili: sia ad una **inflazione**, sia ad una ancora più accentuata rarefazione della moneta; evenienze, queste, che dipendono solamente da una scelta arbitraria, operata dalle centrali finanziarie e non controllabili dalle singole autorità nazionali. Contro, quindi, il pericolo che la moneta circolante perda ogni valore (in caso di inflazione) o che non possa essere spesa (in caso di scarsità artificiale), **deve essere garantito ad ogni cittadino un "potere di acquisto" attraverso uno strumento di scambio diverso dalle banconote emesse dalla Banca Centrale** (nazionale o europea), vale a dire attraverso **una moneta emessa dallo Stato in virtù di una sovranità cui ha sempre diritto e che, anzi, costituisce il suo connotato essenziale.**

LA MONETA DEL POPOLO È PREVISTA DALLA COSTITUZIONE

L'articolo 42, secondo comma della vigente Costituzione repubblicana, nel riconoscere e garantire la proprietà privata, **assicura la funzione sociale della “moneta del popolo” e il suo accesso a tutti i cittadini.**

Ciò che viene riconosciuta e garantita è la proprietà di ogni bene, sia immobile che mobile, e quindi non può non ritenersi inclusa, nella norma costituzionale, anche la proprietà degli strumenti o mezzi di produzione. Inoltre, una interpretazione di quella norma, che voglia essere non solo completa, ma soprattutto efficace ed utile, non può prescindere dal prendere in considerazione i principi fondamentali del diritto sociale. Vale a dire di quella parte dell'ordinamento giuridico che ravvisa nella norma lo scopo di fornire non solo una tutela giuridica ma anche, e soprattutto, il contenuto economico del diritto.

Fino ad ora, tutte le scuole politiche si sono limitate a **proporre come contenuto economico del diritto sociale soltanto beni reali**, dando luogo così non solo ad una divisione del corpo sociale tra **una destra ed una sinistra economica**, ma anche, su un piano più concreto, o ad una pianificazione dei consumi, come conseguenza della pianificazione della produzione, oppure alla realizzazione di un malsano clientelismo politico che pretende di spacciare, sotto una parvenza di diritto sociale, quella che è soltanto elemosina di Stato.

Ecco dunque perché, nella previsione della norma costituzionale in esame, deve essere ricompresa, tra i beni alla cui proprietà è assicurato l'accesso di tutti i cittadini, anche **la moneta all'atto della sua emissione**, nel senso **che invece di essere loro “addebitata”** (come avviene attualmente), **essa sia loro “accreditata”**, cosicché sia possibile dare ad ogni cittadino, invece dei beni reali, il denaro per comprarli a titolo di **“reddito di cittadinanza”**.

In ciò consiste il principio, sotto il profilo meramente giuridico, della **“proprietà popolare della moneta”**, come conseguenza di quella geniale intuizione del **professore Giacinto Auriti** sulla teoria del **“valore indotto”**, che ha dimostrato come **la moneta sia una fattispecie giuridica**, perché, come ogni unità di misura, è **causata dalla “convenzione”**: la moneta è, sì, **“misura del valore”** (come il metro è misura della lunghezza), ma è anche **“valore della misura”** (come non lo è il metro) che è appunto il **“valore indotto”**, cioè il suo **“potere d'acquisto”**.

Il **“valore indotto”** è un puro valore giuridico – afferma Auriti – e la moneta, quindi, come **“contenitore del valore della misura deve considerarsi un bene reale oggetto di scambio”**. “Nella moneta – ha scritto il giurista abruzzese – si verifica un fenomeno analogo a quello dell'induzione fisica. Come nella dinamo l'energia meccanica causa energia elettrica, così, nella moneta, **la convenzione causa il valore indotto** del simbolo. Pertanto, la moneta è un bene collettivo, in quanto creato dalla convenzione sociale, ma di proprietà privata individuale perché attribuita al portatore del simbolo, in virtù dell'induzione giuridica”.



Uno dei più importanti Istituti di credito di Wall Street fu la **Kuhn-Loeb** di **Abraham Kuhn** e **Solomon Loeb**, tra loro imparentati. **«Jacob Schiff, pagata la sua quota con l'oro dei Rothschild, entrò nella Kuhn-Loeb, sposò la figlia di Solomon Loeb e, dal 1883, iniziò a finanziare il movimento terrorista in Russia e continuò a finanziarlo fino alla Rivoluzione Bolsevicca del 1917»**. Nel 1894, **Jacob Schiff** era secondo solo a **J.P. Morgan**. Alla Kuhn-Loeb si unì anche la famiglia **Warburg, anch'essa legata ai Rothschild**. Nel 1895, **Felix Warburg** sposò la figlia di Schiff, mentre **Paul Warburg** sposò la figlia di secondo letto di Solomon Loeb. **Paul Warburg** divenne poi il **presidente della Federal Reserve Bank**.

Il riconoscimento della “proprietà popolare della moneta”, secondo i principi enunciati da Auriti, quindi, costituisce un doveroso adempimento del dettato costituzionale.

MONETA DEL POPOLO: L'ESPERIMENTO DI “GUARDIAGRELE”

Della **“moneta del popolo”** si è fatto (ed è ancora in corso) un esperimento scientifico in una cittadina abruzzese, **Guardiagrele**, ad opera dell'infaticabile professor Auriti, il quale, verso la fine del luglio 2000, nella sua qualità di fondatore e segretario del **SAUS** (Sindacato anti-usura), ha messo in circolazione i **SIMEC** (simboli econometrici di valore indotto), di esclusiva proprietà del portatore (come è esplicitamente stampato sui biglietti). Scopo di questo esperimento della teoria del **“valore indotto”** (che Auriti propugna da trentacinque anni) è quello di verificare **“in corpore vili”** che **i cittadini possono, per convenzione, creare il valore della moneta locale senza alcun intervento né dello Stato né del sistema bancario**; l'obiettivo ultimo è quello di **sostituire alla sovranità illegittima della Banca d'Italia la proprietà della moneta, quale prerogativa dello Stato, a favore dei singoli cittadini**.

A mio avviso, rappresenterebbe già un successo enorme, che apporrebbe un punto fermo in materia monetaria, l'accertamento sul piano pratico e fattuale del principio **che il “valore” è dato alla moneta solo da chi l'accetta sulla base di una “convenzione”**, non importa se solo implicita. E almeno, sotto questo profilo, sembra che la dimostrazione tentata da Auriti stia conseguendo un ampio successo, se è vero che, come riporta la stampa locale, **“l'operazione economica ha rivitalizzato il commercio, prima**



Il prof. Giacinto Auriti inventore del “valore indotto” della moneta e artefice dell’esperimento di Guardiagrele, con l’uso della moneta del popolo.

sopito, del paese”, “come se avessimo messo del sangue in un corpo dissanguato”, ha affermato Auriti, cui di certo non è ignoto il messaggio cristiano, contenuto nella enciclica “**Quadragesimo anno**”.

In realtà, non può dubitarsi che **l’iniziativa del giurista abruzzese costituisce un importante riscontro scientifico di sociologia giuridica ed economica senza precedenti in Italia**, soprattutto perché proviene da un’associazione privata (SAUS) e non da un ente dotato di potere pubblico, come potrebbe essere, se non lo Stato, il Comune. Deve anche aggiungersi che l’esperimento di Auriti ha sollecitato l’attenzione non solo delle forze politiche italiane, oltre che della stampa nazionale, ma anche di numerosi organi di informazione stranieri, a dimostrazione dell’interesse destato dalla nuova rivoluzionaria formula monetaria, che **soddisfa il bisogno di usare la moneta come strumento di diritto sociale**.

In ogni caso, non può non destare sorpresa, oltre che, naturalmente, soddisfazione, il fatto che **l’esperimento monetario di Guardiagrele** sia riuscito ad imporsi all’attenzione nazionale ed internazionale nonostante che sia ancora limitato ad una collettività tutto sommato molto ristretta. Questa, peraltro, **ha fornito la prova come il popolo abbia la forza di creare, per proprio conto, valori convenzionali di moneta locale, pur senza invadere le competenze della Banca Centrale, e nel rispetto della circolazione della banconota legale**.

Per quanto riguarda le modalità con le quali si articolerà l’esperimento di Guardiagrele, lo stesso Auriti ha posto in evidenza come il progetto debba essere realizzato in due fasi:

– **la prima**, che si può denominare dell’“**avviamento**”, serve perché il SIMEC possa conseguire “**quel valore indotto che lo oggettivizza come un bene reale, oggetto di proprietà del portatore**”, e che lo distinguerà dalla mo-

neta corrente non più soltanto formalmente, ma anche sostanzialmente;

– **la seconda fase** dovrebbe consentire ai Comuni di “beneficiare del servizio econometrico predisposto dal SAUS (Sindacato anti-usura), mediante un Assessorato per il Reddito di Cittadinanza, che avrebbe il compito di promuovere, anche culturalmente, l’iniziativa, controllarla e attuare la distribuzione dei SIMEC tra i cittadini”.

Unica critica, apparentemente seria, che, in teoria, può muoversi contro l’esperimento di Guardiagrele, riguarda il **problema della “riserva”**: potrebbe infatti sostenersi che il SIMEC può venire accettato dai cittadini, per essere spesso nei negozi convenzionati (cioè aderenti all’iniziativa), in quanto esso è garantito dalla Lira, vale a dire dalle somme di moneta corrente che il cittadino deposita per avere in cambio la moneta locale; con la conseguenza che verrebbe a crearsi una ben singolare situazione che vede, da una parte, la banconota della Banca d’Italia, la quale, pur avendo l’apparenza di una cambiale, e cioè di un titolo di credito, non è tuttavia pagabile per difetto di riserva; e dall’altra parte, il SIMEC, il quale, pur avendo l’apparenza di **un biglietto di proprietà del portatore, è tuttavia convertibile nelle lire che ne costituiscono la “riserva”**.

La critica è suggestiva, ma infondata.

Se si ponesse, infatti, la dovuta attenzione alla storia della moneta, così come si è dipanata nel corso dei secoli, si avvertirebbe subito che, in definitiva, il SIMEC, così come è stato concepito dal suo ideatore, ha iniziato a percorrere quella storia dalla sua fase iniziale, quando tutte le banconote erano convertibili in oro, dapprima **in misura integrale** e, poi, **in misura percentuale**; e che, ad un certo momento, quelle banconote continuarono ad essere accettate e, quindi, a **circolare nonostante la soppressione della convertibilità. Tutto ciò, proprio per effetto di quel “valore indotto”, intuito e scoperto da Auriti, che ha consentito alla moneta legale, sebbene a corso forzoso, di mantenere il proprio potere d’acquisto.**

Riguardo poi alla rilevata contrapposizione tra la banconota della Banca d’Italia ed il SIMEC, non può minimamente dubitarsi che, nel raffronto, è la prima che fa una ben misera figura, perché, **proprio a causa della sua apparenza di falsa cambiale, la Banca Centrale** (come è stato già dimostrato) **esercita la tirannia dell’usura, che dà ingresso anche a quella politico-sociale.**

D’altra parte, della propria attuale riserva (in Lire) il SIMEC potrebbe fare a meno se, invece che da una associazione privata, fosse posta in circolazione, come “**reddito di cittadinanza**”, da un ente pubblico, come potrebbe essere il Comune o, ancora meglio, lo Stato, in modo che alla sicurezza, offerta da una riserva, si sostituisse quella offerta dal potere dell’autorità.

Ma si troverà mai un “**cameriere**” (cioè l’attuale politico) che si ribelli al suo “**Padrone**” (cioè il potere tirannico delle Banche Centrali)?

(fine)

Conoscere la Massoneria

del Cardinale José Maria Caro y Rodriguez
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

L'INIZIAZIONE

Ogni grado ha la sua cerimonia di iniziazione piena di simbolismo. Ci limitiamo a descrivere quella del **grado di Apprendista**, cioè il primo grado, che rappresenta la **“porta d'ingresso”** della Massoneria.

«L'aspirante – recita il rituale – è presentato in Loggia in uno stato né vestito, né svestito, perché i nostri costumi non tollerano le condizioni di completa nudità. Egli viene spogliato di tutti i metalli, monete o gioielli, gli vengono bendati gli occhi e poi viene condotto nel **Gabinetto di riflessione**, una specie di “tomba” in cui vi è un teschio con altre ossa umane e iscrizioni scolpite sui muri. La sepoltura del Candidato in questa “tomba”, è chiamata a **“Prova della Terra”**. Egli rimane solo per alcuni minuti e poi, improvvisamente, gli viene tolta la benda perché possa leggere le iscrizioni sui muri: **«Se tu sei capace di ingannare, trema, noi sonderemo le profondità del tuo cuore; se la tua anima ha paura, non andare oltre. Se gradisci le onorificenze umane, vattene; qui esse sono sconosciute. Noi possiamo domandarti il più grande sacrificio: PERFINO LA TUA VITA; sei pronto?»**.

Improvvisamente, il Candidato deve **fare il suo Testamento** e rispondere, per iscritto, alle seguenti domande: **«Quali sono i doveri dell'Uomo verso Dio? Quali sono i doveri dell'Uomo verso i suoi eguali? Quali sono i suoi doveri verso se stesso?»**. «Questo – dice Ragoon – è il modo di mettere alla prova il Candidato che cerca l'ammissione».

Il “Fratello terribile” o “Istruttore” prende il Testamento e le risposte e le porta al Maestro della Loggia. **Il Candidato è sempre ammesso indipendentemente dalle risposte date.**

Il “Fratello terribile” torna dal Candidato, lo benda e lo conduce, con una corda al collo, alla porta della Loggia. L'aspirante cerca di entrare tre volte; una voce dall'interno chiede: **«Chi è l'audace che cerca di entrare nel tempio?»**. Il “Fratello terribile” risponde: **«L'uomo che ha appena bussato è un esterno che desidera vedere la luce e viene a chiederla alla nostra rispettabile Loggia»**.

La porta viene aperta e il Candidato è introdotto nella Loggia, parata di blu; il “Fratello terribile” lo conduce tra due colonne che sostengono l'edificio e che si chiamano **Jakin e Boaz**, come i due portali del **Tempio di Salomone**. Qui, il Candidato viene sottoposto alla “Prova dell'Aria”, alla “Prova dell'Acqua” e alla “Prova del Fuoco”.

Con macchine particolari, viene imitato il rumore della caduta della grandine, il fischio del vento e il rombo del tuono: questa è la **“Prova dell'Aria”**.



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

La mano sinistra del Candidato viene, poi, immersa in un vaso pieno d'acqua: questa è la **“Prova dell'Aria”**.

La mano è poi avvolta in “fiamme purificatrici”, soffiandovi sopra polvere di licopodio che viene fatta ardere: questa è la **“Prova del Fuoco”**.

Sempre con i suoi occhi bendati, il Candidato viene fatto ruotare su se stesso cinque o sei volte; egli beve una miscela amara; attraversa diverse assi che scivolano sotto i suoi piedi e sale i gradini di una **“scala senza fine”**.

Si finge di aprire le sue vene per assicurargli la sua adesione alla Massoneria, perché gli viene detto **«la società alla quale tu hai desiderato di essere ammesso potrebbe forse domandare che tu versi, per lei, fino alla tua ultima goccia di sangue»**.

Egli viene poi informato che gli stanno marchiando sul corpo il **“Sigillo massonico”** con un ferro rovente (in realtà, una candela appena spenta o un oggetto riscaldato).

Infine, **essi gli fanno giurare di non rivelare mai segreti, segni, strette di mano, dottrine o abitudini** della Massoneria.

La benda gli viene tolta ed egli vede di fronte a sé un “fratello” armato di spada che gliela punta sul petto. «Fratello mio – dice il Maestro Venerabile – non temere le spade che sono puntate contro di te. Esse minacciano solo gli spregiurati. Se tu rimani fedele alla Massoneria quelle spade si volgeranno per difenderti. **Se, al contrario, tu diverrai un traditore, NESSUN LUOGO SULLA TERRA TI OFFRIRÀ RIFUGIO DA QUESTE ARMI VENDICATRICI.**»

Il neofita riceve la parola d'ordine **“Tubalcain”**, che significa **“metallo o regno minerale”**, perché questo nipote di **Caino**, secondo le Sacre Scritture, “lavorava con i metalli”.

Il neofita è avvolto con un manto di pelo bianco e gli viene dato un paio di guanti femminili che egli deve offrire ad uno che egli tiene nella massima stima.

L'iniziazione è terminata e il Candidato è diventato un **Apprendista**.



Caro Franco,
 ma quanta confusione, anche per uno che magari ha qualche base per capire la realtà oggi anche è smarrito. Sto vedendo un mix allucinante dove persone portano come ideali cose incompatibili, cioè idee che messe insieme sono contraddittorie o non sono vere! Un grande esempio è Grillo! Vedi il video del 1998! Incredibile! Ma questo qua anche vuole la decrescita che a sua volta è voluta anche dal sistema che lui stesso denuncia! Per non parlare di Casaleggio che già soltanto guardando i video (Gaia e Prometheus) del suo sito, non ti fa capire nulla su cosa hanno in testa questi insieme. **Credo sia un nuovo sistema molto intelligente del potere per confondere la folla**, perché alla fine complottisti, massoni, indignati, falliti, sognatori, pacifisti, black block, no Tav, verdi, industriali, comunisti, destra, ecc. tutti sono accontentati nel loro discorso! Una vera opera maestra della comunicazione.

Ormai non so da dove allacciare cavi su questo mondo terreno.

Nessuno porta la logica dell'amore del Padre, nessuno proclama il Vangelo, nessuno vuole ristabilire la Verità. Per noi Cattolici dovrebbe essere chiaro e semplice capire cosa abbiamo di fronte a noi, ma molte volte uno è incredulo che possa esistere tanta devastazione morale.

Però, la Croce di Gesù dovrebbe servire come base per capire che nulla è più devastante moralmente di quell'azione e comunque è successo! Quindi, purtroppo abbiamo un chiaro messaggio sulla spietatezza del mondo e nulla ci deve sorprendere perché il Padre ha già misurato la malvagità terrena.

Alla fine, non sta scritto da nessuna parte che, così dal nulla, un uomo porterà la salvezza e la pace, sarebbe buttare parte delle Sacre Scritture alla spazzatura.

Dopo questa riflessione notturna ti saluto cordialmente.

F.F.

Gent.mo ing. Adesso, nel ringraziarLa per il numero di "Chiesa Viva 463" di Settembre 2013 da Ella inviati in PDF, Le scrivo anche in riferimento a quanto accaduto nella Cappella Paolina del Vaticano il 29/06/1963: è semplicemente terrificante e sconvolgente! Infatti non ero ancora a conoscenza di questo fatto di cui Ella fa cenno nel numero nuovo 463 della Vostra rivista laddove si fa riferimento al n.° 451 del mensile fondato dal compianto don Luigi Villa. Sono andato, a quel punto, ad eseguire il download del suddetto numero 451 di "Chiesa viva" e **quando ho letto del sacrilegio perpetrato dalle gerarchie vaticane del tempo un senso di smarrimento mi ha preso**. Si figuri che evitavo di leggere le invocazioni al Maligno fatte da quegli scellerati perché avevo la sensazione che leggendole è come se lo invocassi. Addirittura mi sono armato della corona del Santo Rosario e, laddove erano riportate le invocazioni, mi facevo il segno della croce.

Io già mi ero abbastanza documentato su Paolo VI, grazie ai vari numeri del vostro mensile, e quindi ormai non avevo più dubbi. **Ma che si potesse addirittura arrivare a tale livello di empietà, non avrei mai immaginato. Il cuore del Cattolicesimo, lo stesso Corpus Christi profanati a quel modo ed offerti all'infernale nemico!!!**

Il Signore e la Madonna ci proteggano sempre e proteggano la Chiesa anche da certi uomini di chiesa.

Se qualcuno dei fedeli può avere ancora dubbi su chi fosse in realtà il "Papa" Paolo VI, penso che leggendo già soltanto il numero in cui si parla di quanto accaduto, contemporaneamente negli U.S.A. ed in Vaticano il 29/06/1963, si possa ampiamente ricredere.

A presto. E grazie ancora.

Filadelfio

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
 (S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

LE FORZE OCCULTE DELLA SOVVERSIONE Curzio Nitoglia

Il libro tratta dei quattro Agenti capitali della sovversione: **Giudaismo, Massoneria, Bolscevismo e Liberalismo** millenaristi, al fine di smascherare le trame di questi operatori del **caos** che, fin dagli albori della storia, non hanno mai smesso di infettare l'umanità facendo leva sul disordine che l'uomo sperimenta in sé dietro la spinta delle tre Concupiscenze: orgoglio, avarizia e lussuria. Gli attuali eredi della Sovversione – come ultima eco di un tentativo secolare, ora al suo massimo grado di espressione – tramite le guerre di conquista mediorientali, l'imbarbarimento dei costumi e, da ultimo, il disordine finanziario di cui i popoli occidentali sono caduti vittima, sono ormai in grado di "sovvertire" la percezione degli accadimenti alterando le coscienze.

Oggi, ci troviamo nell'ultima fase della sovversione, il Mondialismo, che a partire dall'11 settembre del 2001, cerca di impadronirsi del mondo intero per edificare **un unico Tempio ed una sola Repubblica universale** sotto il giogo di Israele e dell'America, i due Stati dominati dai **principali agenti del caos: il Giudaismo e la Massoneria**.

L'uomo ha gli strumenti utili per tentare una **"Restaurazione"**, che significa cercare di ripristinare l'ordine turbato nella famiglia e nella Società civile, la quale dovrebbe aiutarci ad essere liberi ed intelligenti, non schiavi dei nostri istinti più bassi. Inoltre, grazie alla vera Economia, la quale dirige con prudenza il focolare domestico di ogni Paese al suo fine prossimo, l'uomo può e deve liberarsi del "mercato" per poter tornare ad essere "animale razionale" che conosce ed ama, e "animale sociale" che dona, riceve e ricambia.

Per richieste:

Effedieffe Edizioni
www.efdiedieffe.com
www.efdiedieffeshop.com



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
 per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
 potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo

Lenin

a cura del Gen. Enrico Borgenni

Lenin non riuscì sul momento a impedire la formazione della “Scuola di Capri”, ma riuscì a dividerla al suo interno con una spaccatura profonda tra docenti e frequentatori, tra i quali si formò subito il gruppo dei “leninisti”. Qualche tempo dopo, in contrapposizione a questa “Scuola di Capri”, Lenin, a Parigi, sotto il suo diretto controllo, aprì la “Scuola bolscevica” che avrebbe insegnato e stabilito la vera fede marxista. Per questo scopo, Zinoviev prese in affitto un’officina abbandonata, subito ristrutturata e organizzata come sede della Scuola, mentre Inessa Armand organizzò la residenza dei frequentatori, che venne dotata di mensa, biblioteca e di un appartamento per Lenin.

Questa Scuola pose fine di fatto al tentativo “eretico” di quella di Capri, nonché a quello più insidioso e meno noto della “Scuola di Bologna”, costituita direttamente dal Partito socialdemocratico, sotto il controllo di Lunacarskij e di Trotskij.

Alla fine del 1909, si può facilmente constatare, che in tutto l’affare delle scuole eretiche e con la costituzione contemporanea e rapidissima della ufficiale “Scuola bolscevica” di Parigi, come Lenin avesse ripreso la completa e indiscussa autorità al vertice del Partito bolscevico, dopo il lungo periodo di emarginazione e di violente contestazioni interne, derivanti dal fallimento e dal suo comportamento, nelle insurrezioni dell’autunno 1905.

Non si era verificato soltanto un cambiamento nello stile di vita di Lenin, da rivoluzionario povero e dimesso straccione, frequentatore delle assemblee operaie delle periferie di S. Pietroburgo, in un ricco aristocratico fuoriuscito oppositore del regime zarista, romantico teorico della vera interpretazione del pensiero marxista, che viveva nell’agiatezza secondo abitudini e usi ottocenteschi. Se la colma casa del partito (a seguito dei costanti proventi delle attività banditesche in Russia) poteva giustificare il cambiamento della vita materiale di Lenin e del suo stretto seguito, non altrettanto può dirsi del recupero di autorità quasi repentino, di Bogdanov (e non di Lenin) avvenuto dopo il Congresso di Londra del 1907, dove Bogdanov aveva riportato un successo personale, senza che si fosse verificato alcun fatto nuovo giustificativo.

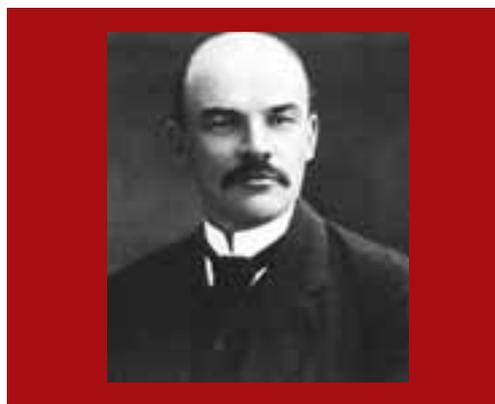
Recenti ricerche e ricostruzioni, effettuate in Russia, rivelano l’avvicinamento e l’arruolamento di Lenin in alcune società segrete, i cosiddetti “poteri forti”. Infatti:

– prima di partire per rientrare in Russia e partecipare e dirigere i moti rivoluzionari del 1905, a Parigi, Lenin visitò il quartier generale del Grande Oriente di Francia, firmando il libro dei visitatori¹.

– Lenin era massone del 31° grado del RSAA²; inoltre, insieme a Radek, Zinoviev e Sverdlov erano anche membri dell’Alta Massoneria Ebraica del B’nai B’rith³.

Infine, interviene l’attività di Alexander Parvus (Israël Lazarevich Gelfand)⁴ eccezionale e poco conosciuto multiforme personaggio, che avrà sempre maggiore influenza nell’affermazione e nel successo di Lenin e del Partito bolscevico.

Nel giugno 1910, Lenin tornò a Capri per un breve soggiorno, accompagnato dal com-



Vladimir Uljanov (Lenin).

pagno “Soso”, il leggendario rivoluzionario caucasico, uomo dall’aspetto severo e dallo sguardo freddo e impenetrabile che, nel 1912, si farà chiamare Stalin. Stalin era il capo militare della frazione bolscevica capace di far eliminare fisicamente, se necessario, chiunque e ovunque!.. Nello stesso periodo, era presente a Capri, ospite dei Krupp, il Generale Paul von Hindenburg, già esponente di spicco dello Stato Maggiore tedesco.

Le attività turistiche e ricreative della breve vacanza caprese, nascosero i veri scopi del viaggio:

– Lenin incontrò segretamente Hindenburg, il quale si convinse che, la personalità del capo rivoluzionario assicurava certezza e capacità nella guida della Rivoluzione in Russia, secondo le indicazioni di Alexander Parvus.

– Il compagno “Soso” (Stalin), con le buone maniere, fece capire a Gorkij che la “Scuola” doveva esistere come Scuola unica a Parigi, in ottemperanza alla decisione del Centro bolscevico.

A Capri, Stalin provò un’amara delusione. Per la prima e anche per l’ultima volta, il coraggioso combattente caucasico, venne a contatto con quel mondo di intellettuali fuoriusciti, che erano considerati, da lui e dai suoi compagni di lotta in patria e nelle deportazioni siberiane, come i custodi delle più pure e nobili tradizioni rivoluzionarie ed una guida che indicava la via della lotta in patria.

Invece, Stalin scoprì che la vita dei fuoriusciti si svolgeva intorno a cose da nulla, si limitava a continue lotte intestine contro gli altri rivoluzionari che per loro, nell’esilio, erano considerati, allo stesso tempo, come amici e nemici. Egli vide il pettegolezzo, le calunnie infami, la malvagità e l’intolleranza che prosperava in quel mondo del fuoriuscitismo di Capri. E in quanto a cognizioni teorico-pratiche nella preparazione rivoluzionaria, comprese che la “Scuola di Capri” non aveva nulla da insegnargli!⁵

¹ Vistor Kuznetsov, “The secret of the October Coup”, St. Petersburg 2001.

² Membro della Loggia francese “Art et Travail”. (Cfr. Oleg Platonov, “Russia’s of Thorns: The Secret History of Freemasonry 1731-1996”, Vol. 2°, Mosca 2000).

³ Victor Ostretsov, “Freemasonry, Culture ad Russian History”, Mosca 1999.

⁴ Russo ebreo cresciuto a Odessa, emigrato e poi laureato a Basilea in Svizzera, Alexander Parvus si trasferisce poi in Germania, si iscrive al Partito social democratico tedesco; nel 1900, incontra Lenin a Monaco, ammirando le sue opere teoriche e diviene suo collaboratore nella redazione del giornale “L’iskra”, e organizzatore della stampa e della diffusione. Parvus si arricchisce con il commercio internazionale di cereali e di armi (Krupp, Wickers); diviene consigliere economico finanziario del movimento dei “Giovani Turchi”, strettamente legato ai tre pascià: Enver, Talat e Gemal. Ben introdotto negli ambienti della diplomazia, dell’amministrazione civile e militare tedesca, egli sosteneva che il potere zarista poteva essere abbattuto solo mediante una rivoluzione armata.

In tale prospettiva, avvia i primi contatti dello Stato Maggiore tedesco con Lenin che si materializzeranno con finanziamenti, fino all’operazione di rientro in Russia, nel 1917, di Lenin e accolti (da lui ideata) con il famoso treno con vagoni “piombati”. Per approfondimenti: Valerio Riva, “Oro da Mosca”, Le Scie Mondadori, 1999, pp. 86 e seguenti.

⁵ Essad Bey, “Stalin”, Treves, 1932.

(continua)

APRILE

2014

SOMMARIO

N. 470

PASQUA 2014

- 2 Papa Bergoglio – Vita e Pensiero: la cultura dell’incontro – (2) di Don Curzio Nitoglia
- 5 Papa Bergoglio – Umiltà, oppure... “Obbedienza”? (2) di F. Adessa
- 9 «...Troverò ancora la fede sulla terra?» di Pia Mancini
- 11 Occhi sulla politica
- 12 Documenta Facta
- 14 Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (40) a cura di F. A.
- 16 Una lettera dagli amici di “Chiesa viva” degli Stati Uniti di Kathleen Eckenkamp
- 18 Moneta del popolo TASSE ZERO! (4) da un libro del dott. Bruno Tarquini a cura di F. Adessa
- 22 Conoscere la Massoneria
- 23 Lettere alla Direzione - In Libreria
- 24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno A

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla V Domenica dopo Pasqua alla Festa della Santissima Trinità)